

VITE PARALLELE

DARIA GALATERIA



VOLARE, OH OH COME UN SANTO O UN DJ

Figlio del wrestler Rocky, il dj Steve Aoki, giapponese di Miami, plurilaureato (in storia del femminismo e sociologia) all'Università della California a Santa Barbara, tra i più grandi produttori di musica elettronica – è noto anche con lo pseudonimo di Kid Millionaire – è stato convocato per un rave in assenza di peso. L'evento ha avuto luogo il 7 febbraio a bordo di un A310, l'aereo utilizzato dagli astronauti europei per abituarsi alla microgravità. Partito e atterrato all'aeroporto di Francoforte, l'aereo è stato attrezzato per trasformarsi nella più piccola discoteca al mondo: solo novanta minuti di volo, e, su tremila domande, solo venti selezionati, prescelti in rete da tutti i continenti per sperimentare la danza a gravitazione zero. «Seduto sul soffitto!» ha commentato Aoki «l'esperienza più folle della mia vita». Già qualche anno fa l'astronauta canadese Chris Hatfield aveva intonato *Space Oddity*, la canzone di David Bowie, a bordo

della Stazione spaziale internazionale; nel video si vede Chris mentre insegue la chitarra che fluttua, cantando: «Sono in un barattolo di lattina... Il pianeta Terra è blu e non c'è nulla che io possa fare». Il dj set volante è stato organizzato da BigCityBeats, società tedesca che intende così pubblicizzare una grande serata a giugno, sempre a Francoforte. Intanto in rete si possono vedere i nuovi passi ideati dai ballerini senza peso.

«Compatitemi» diceva Giuseppe da Copertino, perché volava. Levitava, certo; ma a volte anche, in volo, ballava. Il 3 aprile 1646, al suono dell'organo e delle campane, «si rallegrò, e andò in aria». Alla vigilia di Natale aveva cominciato a danzare volando al suono delle zampogne. Cos'era «quel certo ballare, e cantar sottovoce inginocchione»? lo rimproveravano. Aveva cominciato a una festa, il 4 ottobre 1630; con un balzo di tre metri, si era posato sul pulpito, spaventatissimo. Volava da tre anni, quando la Santa Inquisizione di Napoli lo

convocò, perché le plebi lo osannavano. Frate Giuseppe volò davanti al Sant'Uffizio, che lo rinchiuse a Roma ai Santi Apostoli; volò davanti al papa, e lo spedirono a Assisi, e poi, in segreto, a Osimo. Lo chiamavano Frate Asino perché si imbambolava in certe sue estasi: ma dopo la morte fu fatto santo. I miracoli servono sempre a qualcosa, ragiona Enrico Buonanno nel suo incantevole *Vite straordinarie di uomini volanti* (Sellerio); il volo è inutile, e detestato da chi ha i piedi per terra. Ne erano stati attestati duecento, quando, nel Settecento dei Lumi, gli uomini volanti scomparvero. Intanto la scienza creava i palloni aerostatici, e poi gli aerei, e gli uomini non ebbero più necessità di sognare le ali. Ma nel 1945 Blaise Cendrars, il grande poeta del viaggio, seppe che suo figlio aviatore, fatto prigioniero in Marocco, era riuscito a fuggire dal campo di prigionia, e era caduto in uno scontro aereo. Allora lo scrittore inserì nelle sue memorie un capitolo sulla vita di frate Giuseppe. □

+
NELLE FOTO, IL DJ **STEVE AOKI** DURANTE IL VOLO PARABOLICO (CHE SIMULA L'ASSENZA DI GRAVITÀ) ORGANIZZATO A FINI PUBBLICITARI IL 7 FEBBRAIO SCORSO, E **SAN GIUSEPPE DA COPERTINO** (1603-1663), DI CUI SI RACCONTA CHE SI LIBRASSE IN VOLO

